

L'esperienza de “La Rivista Gruppo di Pisa” nel dibattito sull'identità e la funzione delle riviste costituzionalistiche, oggi*

ANTONELLO LO CALZO**

Sommario: 1. Dalla “Rivista di Diritto costituzionale” a “La Rivista Gruppo di Pisa”. – 2. La produzione scientifica costituzionalistica al giorno d'oggi e l'esperienza maturata con “La Rivista Gruppo di Pisa”.

Data della pubblicazione sul sito: 17 dicembre 2021

Suggerimento di citazione

A. LO CALZO, *L'esperienza de “La Rivista Gruppo di Pisa” nel dibattito sull'identità e la funzione delle riviste costituzionalistiche, oggi*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 4, 2021. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Il presente contributo rappresenta la rielaborazione degli interventi svolti in occasione del seminario annuale di *Quaderni Costituzionali* “Sull'identità e la funzione di una rivista costituzionalistica, oggi”, che si è tenuto il 30 settembre 2021. Le tre relazioni introduttive di Augusto Barbera, Carlo Fusaro ed Enrico Grosso saranno pubblicate nel n. 4/2021 di *Quaderni Costituzionali*. La registrazione del seminario è disponibile sul sito di Radio radicale: www.radioradicale.it/scheda/648582/sullidentita-e-la-funzione-di-una-rivista-costituzionalistica-oggi.

** Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale nell'Università degli studi del Sannio di Benevento; coordinatore del Comitato di Redazione de “La Rivista Gruppo di Pisa”. Indirizzo mail: alocalzo@unisannio.it.

1. Dalla “Rivista di Diritto costituzionale” a “La Rivista Gruppo di Pisa”

Questo intervento si inserisce nel dibattito – già corposo – che oggi si sta svolgendo su un tema di interesse cruciale sul piano non solo dogmatico, ma soprattutto metodologico dello studio e della divulgazione del Diritto costituzionale, apportando alcuni elementi “concreti” che derivano dall’esperienza come coordinatore del Comitato di Redazione della Rivista Gruppo di Pisa.

La Rivista Gruppo di Pisa è una rivista “più o meno” recente (tra un attimo vedremo il significato del “più o meno”) che, come emerge dal suo stesso sottotitolo “Dibattito aperto sul Diritto e la Giustizia Costituzionale”, trae origine da premesse improntate ad una forte valorizzazione dello scambio informale di idee, senza però oggi rinunciare a tutti quei vincoli formali imposti a garanzia della qualità delle riviste scientifiche di Area 12 [non è infrequente che, nel panorama delle riviste di Diritto costituzionale (o comunque affini alla materia), molte di queste nascano in contesti massimamente informali, addirittura in veste di *Blog*, salvo poi acquisire nel tempo una veste maggiormente “strutturata”, assumendo forma e sostanza di una vera e propria rivista scientifica. Così sono nate, se ben ricordo, le riviste *Diritti comparati* e *Diritti regionali*].

Un elemento che la contraddistingue dalla maggior parte delle altre – sia cartacee che telematiche – sta nella stretta connessione che la Rivista ha con la omonima Associazione, legame che finisce inevitabilmente per influenzare anche i contenuti e la linea editoriale seguita.

Non è un caso che nei suoi fascicoli oggi trovino spazio molti contributi di “giovani” studiosi, la cui qualità si cerca di garantire sia attraverso il consueto sistema di referaggio in *double blind*, sia sottoponendo i lavori “accettati” al controllo del Comitato di Redazione che assicura l’omogeneità dell’*editing*. Ma, allo stesso tempo, trovano collocazione nella Rivista anche le relazioni presentate nei consueti appuntamenti che l’Associazione annualmente organizza: su tutti il Convegno (che normalmente si tiene nel mese di giugno) e il Seminario (che normalmente si tiene nei mesi di ottobre o novembre), ma – recentemente – anche il Seminario di Diritto comparato riservato ai “giovani studiosi”, dedicato alla memoria di Paolo Carrozza (che si tiene nel mese di marzo e che vede i vari contributi destinati ad un “fascicolo monografico”, a mo’ di “inserto” dei fascicoli “ordinari”).

Questo legame intrinseco con l’Associazione vale a segnare la linea editoriale, ma, allo stesso tempo, definisce anche la cadenza nelle cariche, in quanto il Comitato di Direzione coincide con il Direttivo *pro tempore* dell’Associazione e, quindi, si rinnova con periodicità triennale [oltre ad avere, sia consentita questa osservazione peculiare, una sorta di fondamento “rappresentativo”, in quanto i componenti sono designati a seguito delle elezioni da parte degli associati,

anch'essi normalmente studiosi di Diritto costituzionale. L'idea di una rotazione delle cariche, d'altra parte, era già chiara nei primi anni di vita dell'Associazione, come emerge dalla non firmata *Introduzione alla rivista*, in *Rivista di diritto costituzionale*, n. 1/1996, p. IX]. Una volta giunto a conclusione l'incarico nel Direttivo, i membri uscenti entrano a far parte del Comitato scientifico, il quale annovera anche altri membri, italiani e stranieri, previamente designati.

Si diceva, in precedenza, che la Rivista Gruppo di Pisa ha origini "più o meno" recenti, a seconda che si guardi a due differenti momenti "fondativi", uno maggiormente definito nel tempo, l'altro più "sfumato".

Se si guarda al primo è doveroso ricordare che la Rivista Gruppo di Pisa nasce, in un certo senso, dalle "ceneri" della ben più risalente Rivista di Diritto costituzionale. Questa viene costituita a margine dell'Associazione Gruppo di Pisa nel 1996, con l'auspicio, riportato nell'introduzione al n. 1, «che, ancora domani e per sempre, vi sia in questo nostro tormentato Paese lo spazio per studiare, ciascuno come sa e tutti insieme come possiamo, il diritto costituzionale: quello della nostra Costituzione e della nostra Repubblica» [*Introduzione alla rivista*, cit., p. IX].

Lo scopo perseguito da tale nuovo progetto editoriale era quello di dare ampio spazio al dialogo, con contributi connotati da un "carattere agile e dinamico", un progetto destinato ad acquisire in futuro «una maggiore flessibilità, creando ancora più spazio, soprattutto ai giovani, conformemente all'idea che ha ispirato la costituzione del nostro gruppo» [*Introduzione alla rivista*, cit., p. VIII].

Le Rivista, nonostante la proclamata ispirazione dialogica, nasceva con una struttura di fondo molto ben definita: una prima parte, a carattere monografico, dedicata ai "Saggi", su temi di ampio respiro del Diritto costituzionale, spesso svincolati dalle contingenze delle problematiche "attuali", e ciononostante oggetto di intramontabile interesse da parte degli studiosi; focalizzati sulle tematiche di più "scottante" attualità erano i contributi destinati alla rubrica "I fatti", anche se il taglio proposto dai lavori era destinato a sganciarli dal puro "recentismo"; le vere peculiarità della Rivista erano, però, le sezioni dedicate a "I Libri" e al "Forum", la prima destinata a raccogliere recensioni – spesso da parte di giovani autori – a volumi di studiosi di grande esperienza nel Diritto costituzionale, affidando a questi ultimi anche una breve replica; la seconda, nel solco della prospettiva dialettica, puntava ad un confronto immediato di idee, ove vari studiosi invitati dal Direttivo erano chiamati a esporre la loro posizione sui quesiti loro sottoposti in merito ad argomenti di grande attualità.

La Rivista di Diritto costituzionale ha avuto, però, vita gloriosa ma breve. Pubblicata in formato cartaceo per i tipi dell'editore Giappichelli, era riuscita ad ottenere la collocazione in classe A dall'ANVUR, tuttavia ha iniziato a scontare quelli che agli occhi dei "moderni" sono i tipici ritardi nell'uscita, tanto che l'ultimo numero, datato anno 2009, è in realtà stato dato alle stampe solo a maggio

2011. In totale essa ha visto la pubblicazione di 14 fascicoli, con cadenza annuale, poi le difficoltà di dare seguito con continuità alla pubblicazione sono diventate insormontabili per il Direttivo, anche in ragione di alcune difficoltà di natura organizzativa e strutturale [ad esempio, R. ROMBOLI, *Intervento*, in AA.VV., *Forum: 30 anni del Gruppo di Pisa*, in *Rivista Gruppo di Pisa*, n. 3/2020, p. 280, ha sottolineato la mancanza “strutturale” di una vera e propria segreteria, associata alla necessità di dover spesso “fare tutto da soli”].

Cessata la pubblicazione della rivista cartacea – rispetto alla quale non sono mancati rimpianti [A. RUGGERI, *Intervento*, in AA.VV., *Forum: 30 anni del Gruppo di Pisa*, cit., p. 289] – si è dovuta ad una felice intuizione del Direttivo 2011-2013, presieduto da Pasquale Costanzo, la ripresa della pubblicazione nella nuova veste telematica de *La Rivista Gruppo di Pisa*, che ha raccolto l’eredità, soprattutto ideologica, della cessata *Rivista di Diritto costituzionale* [G. FAMIGLIETTI, *Roberto Romboli e il Gruppo di Pisa*, in AA.VV., *Cultura constitucional y derecho viviente. Escritos en honor del profesor Roberto Romboli*, Tomo I, Tribunal Constitucional del Perú, Lima, 2021, p. 33 ss.].

Tale secondo momento “fondativo” ha però carattere più sfumato rispetto al primo, in quanto costituisce, ad essere più precisi, l’avvio di un percorso di maturazione e perfezionamento, con una fascicolazione che ha trovato una sua nuova e stabile veste quadrimestrale a partire dal 2019 (per cui nel 2022 si conclude il triennio per la richiesta di accredito quale rivista di classe A presso l’ANVUR). Negli anni tra il 2011 e il 2019, come avvenuto per gran parte delle riviste telematiche, è stato progressivamente affinato sia l’aspetto strettamente editoriale, sia quello inerente alla tempistica delle uscite dei fascicoli e delle distinte “pubblicazioni in anteprima”. Soprattutto, a partire dal 2019, la *Rivista* ha ripreso “a pieno regime” quella che era l’impostazione della passata *Rivista di Diritto costituzionale*, seppur con alcuni adattamenti legati alle peculiarità del mezzo telematico.

In particolare, è stata soppressa la precedente distinzione tra “*Saggi*” e “*Fatti*”, visto che il mezzo permette un livello di tempestività nella pubblicazione da far ritenere ormai superata una ripartizione dei contributi; non mancano, infatti, lavori molto strutturati, ma che hanno un taglio che li avvicina alla più immediata attualità. Sono cambiate, in parte anche le due sezioni de “*Le recensioni*” e del “*Forum*”: la prima ha visto una sorta di inversione tra “giovani ed esperti” nelle vesti di recensito e recensore, dove spesso (ma non sempre) è stato lo studioso esperto a recensire il lavoro del giovane e quest’ultimo a replicare; la seconda, invece, ha visto incrementare la vivacità del dialogo, in quanto la pubblicazione tempestiva ha spesso collocato le opinioni degli studiosi invitati nella viva immediatezza di dibattiti, oggetto di grande attenzione non solo tra gli “addetti ai lavori” [si pensi al recente *Forum* in materia di vaccinazioni anti-Covid, uscito il 13 settembre 2021 sul n. 2/2021].

La nuova Rivista, tra l'altro, ha realizzato quello che era il proposito espresso nella Introduzione al primo numero della Rivista di Diritto costituzionale. Se sfogliamo i diversi fascicoli possiamo osservare come lo spazio dedicato agli studiosi più giovani (anche con "monografici" *ad hoc*) è larghissimo. Non mancano, comunque, i contributi degli studiosi più esperti, ragion per cui si assiste – anche nel confronto diretto del *Forum* – ad un vero e proprio dialogo intergenerazionale sui temi del diritto costituzionale.

Significative sono, pertanto, le parole di Paolo Carnevale, Presidente dell'Associazione nel triennio 2017-2019, che in prima persona ha assistito al percorso di maturazione di cui si diceva, secondo il quale la Rivista, nata solo da qualche anno, «si è oramai ben strutturata, stabilizzata nella tempistica, arricchita di contributi, mostrandosi, tra l'altro, capace di essere molto presente nella discussione sui temi dell'attualità giuridica attraverso l'ampio ricorso ai *Forum* tematici di discussione. Mi pare proprio, pertanto, che la promessa e l'ambizione – manifestate sin dalle origini – di voler raccogliere il testimone della cessata Rivista cartacea dell'Associazione – la *Rivista di diritto costituzionale* – si stiano pian piano realizzando» [P. CARNEVALE, *Intervento*, in AA.VV., *Forum: 30 anni del Gruppo di Pisa*, cit., p. 315].

2. La produzione scientifica costituzionalistica al giorno d'oggi e l'esperienza maturata con "La Rivista Gruppo di Pisa"

L'esperienza raccolta attraverso il percorso di maturazione della Rivista, unitamente al passaggio dalla veste cartacea a quella telematica, consente di formulare – in maniera sintetica – alcune osservazioni sparse sui quesiti posti dalle Linee guida al dibattito di questo Seminario.

Interrogarsi sui confini odierni del diritto costituzionale, alla luce della produzione scientifica, credo trascenda dalle mie modeste competenze o, comunque, richiederebbe un intervento specifico ad esso dedicato per poter solo abbozzare un'idea compiuta, quindi soprassedo al riguardo.

L'esperienza maturata in redazione offre qualche spunto di riflessione sul secondo profilo, quello sui possibili interlocutori di una rivista costituzionalistica. È ovvio che i destinatari principali dei contributi pubblicati, anche in riviste *online*, continuano ad essere gli studiosi della comunità scientifica, ma si assiste ad una progressiva apertura della platea dei fruitori. Come dichiarato dal nostro *webmaster*, sono sempre più frequenti gli accessi provenienti da *server* statici di organi di informazione, segno che spesso i contributi forniscono materiale di "studio" anche per i giornalisti specializzati e non; ciò trova la sua probabile ragion d'essere anche in un mutamento di prospettiva della produzione scientifica recente, in cui l'elemento dell'attualità appare preminente rispetto alla produzione scientifica del passato pubblicata su supporto cartaceo [non può essere trascurato,

inoltre, che, accanto alle riviste scientifiche propriamente dette, dotate di un codice ISSN, sono diffuse in rete “testate” di divulgazione costituzionalistica che si collocano a metà strada tra la rivista e il giornalismo critico di approfondimento, ma che, per il taglio degli articoli e l’autorevolezza delle firme, si fatica a non riconoscere come validi strumenti di implementazione del dibattito scientifico. Si pensi, ad esempio, al sito *laCostituzione.info*].

Accanto a questo dato se ne colloca un altro, di più ampia portata, in quanto, a differenza del passato, il “gestore” della rivista ha sott’occhio, in tempo reale, la concreta fruizione dei contributi pubblicati da parte degli utenti, ricavando dati significativi sulle “tendenze” degli interessi della ricerca in un certo momento. Un po’ come sapere sempre quante persone abbiano preso un certo fascicolo dagli scaffali della biblioteca e consultato un determinato articolo in un certo segmento di tempo [ad esempio, significativo è stato conoscere – sempre attraverso il nostro *webmaster* – che la consultazione e lettura, anche di articoli di non recentissima pubblicazione, poteva avere fluttuazioni e picchi periodici, apparentemente inattesi, ma motivati dagli orientamenti del dibattito scientifico (o, in genere, pubblico) su determinati temi in un certo momento].

L’esperienza del passaggio dalla Rivista di Diritto costituzionale a La Rivista Gruppo di Pisa consente di fare qualche osservazione anche sulla “convivenza” tra riviste cartacee e riviste telematiche. Nella nostra esperienza non c’è stata concorrenza, ma successione, quindi il transito non è stato “traumatico”, inoltre la Rivista di Diritto costituzionale era già cessata per fattori che non dipendevano dalla concorrenza dei nuovi mezzi digitali. Alcune riviste sperimentano l’esperienza della “doppia pubblicazione”, ma l’impressione è che, sul lungo periodo, il confronto e la convivenza diverranno sempre più difficili, e ciò per almeno due motivi.

In primo luogo, sono le esigenze legate alla moderna produzione scientifica a richiedere una tempestività e una mole contenutistica che il prodotto cartaceo non può assicurare. Pubblicare il più velocemente possibile è un po’ il tratto dominante degli ultimi anni (si pensi alle note a “primissima lettura” che possono uscire anche nell’arco di due giorni dall’adozione di un provvedimento giurisdizionale o di un atto normativo), sintomo sia dell’intensificarsi e velocizzarsi del dibattito – attraverso il mezzo digitale –, sia della necessità di far fronte a quanto richiesto dalle incessanti esigenze dalla valutazione e delle selezioni concorsuali.

In secondo luogo, è la stessa ricerca scientifica ad essere cambiata [è quanto opportunamente osserva Enrico Grosso nella sua relazione introduttiva su *Il ruolo delle riviste costituzionalistiche, oggi*, p. 6]. D’altra parte, l’utilità del prodotto digitale facilita enormemente il lavoro di ricerca anche all’interno del contributo stesso: se, ad esempio, ricordiamo di aver letto un passaggio all’interno di un saggio corposo, ci basta una ricerca testuale nel file PDF che si risolve in 10 secondi,

mentre con un supporto cartaceo, quando la memoria ci tradiva, occorreva affidarsi ad una serie di tentativi più o meno lunghi.

I motori di ricerca consentono un accesso preciso ad una infinità di prodotti scientifici, non solo di quelli *ab origine* digitali, ma anche di quelli cartacei “digitalizzati”, spesso di più facile consultazione nella loro veste telematica attraverso numerose banche dati [in tale ambito si collocano sia gli archivi che raccolgono il testo digitalizzato e indicizzato di fascicoli di riviste cartacee “storiche”, non solo strettamente costituzionalistiche – ad esempio, la banca dati *Jstor.org* che raccoglie tutti i fascicoli cartacei della rivista *Il Foro italiano* dalla sua fondazione nel 1876 –, sia banche dati che raccolgono l’omologa versione digitale in PDF di contributi pubblicati su riviste cartacee – come, ad esempio, *Rivisteweb.it*, che raccoglie proprio i fascicoli di *Quaderni costituzionali*. Non è certo un caso che – anche a causa delle recenti restrizioni emergenziali – personalmente non “sfoglio” un fascicolo cartaceo di *Quaderni costituzionali* da circa due anni, mentre la consultazione della stessa rivista, attraverso la banca dati, risale a pochi giorni fa].

Oggi avrebbe sicuramente un’aura romantica, ma indubbiamente anacronistica (e forse anche un po’ autolesionista), colui che volesse affidare le sue ricerche ad un polveroso schedario in biblioteca.

Infine, non secondario è l’aspetto dei “costi” che, per quanto vi siano anche nella gestione della rivista telematica, sono meno aleatori della versione “a stampa” (condizionata dal “numero di pagine”) e, quindi, di più semplice gestione.

Preciando dall’esperienza della Rivista Gruppo di Pisa, si possono accorgere, anche per ragioni di spazio, due ulteriori quesiti emersi dal dibattito, ovvero se l’esigenza della collocazione in classe A incida sui temi e sui contenuti da pubblicare e se la valutazione periodica dei prodotti della ricerca incida in qualche modo sulla qualità.

Quanto al primo aspetto è ovvio che ogni rivista persegua il mantenimento di un certo *standard* qualitativo che si riflette sulla qualità dei prodotti pubblicati, ma ciò non vale necessariamente a distinguere la rivista che ha già conseguito il riconoscimento nella massima classe da quella che lo sta perseguendo.

Nessuna incidenza, inoltre, sembrerebbe esserci sui temi, visto che ormai tra le riviste digitali si ha un’ampia differenziazione di argomenti affrontati, spesso molto attuali, con evidente incremento delle riviste “tematiche”. Se poi l’innalzamento della qualità dipenda anche dai criteri di valutazione periodica è cosa difficile da osservare sul piano empirico: nel senso, se prendiamo riviste storiche di Diritto costituzionale, pubblicate ben prima delle varie ASN o VQR, possiamo notare una qualità dei prodotti spesso altissima, cosa che non sempre si può rilevare nelle riviste più recenti. Quindi, sicuramente le verifiche periodiche aiutano a mantenere uno *standard* qualitativo buono e omogeneo, ma non sono l’elemento risolutivo per il raggiungimento dell’eccellenza (del prodotto), la quale, al contrario, potrebbe

essere vanificata proprio da quelle esigenze di celerità e “produttività” incalzante che accompagna i moderni sistemi concorsuali o di valutazione di idoneità (sia ben inteso, non che manchino gli strumenti di valutazione “nel merito” dei prodotti, ma accanto a questi, anche in settori “non bibliometrici”, si collocano criteri puramente quantitativi che precorrono quelli qualitativi) [M. LUCIANI, *Ruolo della docenza universitaria*, in *Costituzionalismo.it*, n. 2/2016, p. 35].

Questo aspetto consente di passare all’ultima questione che le linee del dibattito sembrano sottendere. L’attuale normativa sulla valutazione della qualità ha probabilmente inciso sul quadro delle riviste di interesse costituzionalistico: ad una incessante richiesta di produzione [le ragioni sono ben esposte da G. GRASSO, *Il diritto costituzionale nelle riviste elettroniche. Un omaggio a Pasquale Costanzo*, in AA.VV., *Liber amicorum per Pasquale Costanzo*, in *Consulta Online*, I, 2020, p. 520] ha fatto da contraltare una proliferazione di riviste, spesso dotate di proprie insopprimibili peculiarità, che puntano anche a venire incontro alla diversificata miriade di interessi dei fruitori. Allo stesso modo, come ha opportunamente osservato Enrico Grosso nella sua relazione, ciò potrebbe incidere nel confronto tra riviste scientifiche e riviste scientifiche di classe A, con una maggiore tendenza da parte degli studiosi a sottoporre i loro lavori alle seconde piuttosto che alle prime (anche quando ciò sia superfluo, ad esempio, ai fini ASN) [E. GROSSO, *Il ruolo delle riviste costituzionalistiche, oggi*, cit., p. 15].

Tutto ciò incide, quindi, sulla libertà della ricerca scientifica costituzionalistica. Le riviste, soprattutto telematiche ma – entro certi limiti – anche cartacee, rappresentano il riflesso delle esigenze attuali della produzione scientifica. Non si vuole entrare nel merito della qualità, ma se si riflette sulla circostanza che, al giorno d’oggi, un giovane al secondo anno di dottorato ha probabilmente molte più pubblicazioni di un grande Maestro del passato ad anni dalla laurea, ma che quelle di quest’ultimo erano di una qualità tale di fargli raggiungere in tempi rapidi la “cattedra”, mentre quelle del primo lo aiuteranno a restare sospeso per un periodo più o meno lungo in un mercato sempre più concorrenziale e dalla velocità produttiva sfrenata, allora è opportuno porsi qualche domanda che trascende il ruolo delle riviste che, loro malgrado, cercano oggi, come in passato, di fornire informazione scientifica e di contribuire al dibattito, magari secondo logiche diverse che, avvalendosi di mezzi nuovi, tendono ad avvicinare temporalmente il lettore all’attualità dei temi.